



dalla prima

Benedetta gente

Siccome sentirsi dare del ricco quando non lo si è, oggettivamente è seccante, non potendo poi sostenere il tenore di vita che i vicini si aspettano come logica conseguenza, bisognerebbe almeno andare a vedere se non sia la solita storia dei ladri che, colti con le mani nel sacco, dicono che in fondo siamo tutti ladri.

Che i "professionisti" protestino a Roma in 50 mila, in contemporanea con l'uscita di studi di settore strabilianti, basati sulle loro dichiarazioni dei redditi, per cui al loro confronto noi sì che siamo davvero "ricchi", dovrebbe tranquillizzarci. Protestano, quindi capace che ci... perdano davvero. E l'evasione? Bellissimo titolo quello di Ilvo Diamanti su Repubblica con la citazione di una canzone di Battisti-Mogol ("Innocenti evasioni").

E così sui giornali si è scritto del dilemma: ma evadere è un reato o una necessità? E ancora: oltre che reato è anche peccato, con la violazione del settimo comandamento (che poi provate a snocciarli tutti e dieci, se ancora ce la fate)? E il condono vale il perdono?

Questioni etiche impegnative, ma i quotidiani sono sempre più in crisi di ven-

dite, chi se ne frega, Berlusconi lo disse in tempi molto sospetti, i giornali non contano un fico secco, è la Tv che costruisce (o detta) le opinioni.

E allora ecco la legge Gentiloni (dal cognome del ministro che la firma) che manderebbe, se approvata, Emilio Fede & company sul satellite e fa niente se seguirebbe la stessa sorte anche Rai Tre (o a seconda delle scelte partitiche Rai Due). "Banditismo": c'è una tv detta "Europa 7" che aspetta da almeno un decennio di avere quello che le spetta, essendosi aggiudicata le concessioni e relative frequenze che si è tenute, con deroghe e proroghe, Rete 4. Ma nelle tv amiche è stata "dettata" l'opinione opposta.

Prendete ancora il Tfr, che sarebbero le nostre liquidazioni che le imprese ci danno quando andiamo in pensione o quando ci licenziamo o veniamo licenziati. Gli industriali protestano: in altri tempi sarebbe stato un buon segno.

Ma che protestino perché quei soldi, *nostri*, gli vengono tolti, oltretutto solo per metà, come fossero soldi *loro* e gridando all'espropriazione, è anche questa volta strabiliante.

Quei soldi le imprese e le

società li fanno (se lo san-no fare) fruttare, producono rendite o almeno fanno cassa.

Per loro, non per noi. Saremmo noi a dover protestare, li sapremmo (forse) far fruttare anche noi, trattandosi di soldi nostri trattenuti dalle imprese per decenni. E allora di che si lamentano? Sì, questa Finanziaria, con le sue aberrazioni (ce ne sono) ha toccato nervi scoperti (anche nostri). C'erano articoli sorprendenti: come quelli della soppressione pratica delle Comunità Montane, ridotte a semplici Consulte dei Sindaci, sfrondate da macchinose e ingestibili assemblee oceaniche, da strutture (sedi, uffici, tecnici, dipendenti e organi direttivi) costosissime. Articoli spariti quando i Comuni hanno chiesto (e ottenuto) un taglio ai... tagli previsti per gli enti locali. Ormai la maggior parte delle Comunità Montane non riesce più a fare "politica territoriale sovracomunale", ragione per cui erano state create. Sono rimaste a mezzo del guado tra Comuni e Provincia e sono a mollo, tanto ci sono appunto le Consulte dei Sindaci, in cui si decide davvero cosa si deve o non si deve fare: tanto valeva sancire il dato di fatto. Lo si è tentato.

Ma, come avvenuto mesi fa quando un sottosegretario (viceministro) aveva lanciato l'idea di sopprimerle, alla fine non se n'è fatto niente. Peccato.

* * *

A conferma che quando piove, piove sul bagnato, in Inghilterra ha già venduto 100 mila copie un libro ("L'illusione di Dio") in cui l'autore dice di saper dimostrare che Dio non esiste. Qualcuno aveva già detto da tempo che "non è stato Dio a creare l'uomo, ma l'uomo a creare Dio". Se anche fosse, si vede, anche dai numeri dei fedeli, che ne aveva bisogno. Non è che eliminando la risposta (anche con effetto placebo) si elimina il bisogno. Già Voltaire aveva scritto: "Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo". (p.b.)



Che Fiera, la Fiera!

Sono andata a visitare la Fiera degli animali come di consueto faccio tutti gli anni. Bravissimi come sempre gli organizzatori, anche se sembra che la domenica la gente fosse di meno che gli altri anni. Il Bepi non ha fatto il pienone che si sperava (e alla lunga stufa).

Bellissimi i cavalli, belle bancarelle e sotto il tendone bianco ancora banchetti con i vari venditori locali. E' qui che mi soffermo, se nel banchetto dell'Ass. Aiutiamoli a Vivere si vendevano biscotti fatti in casa (un sacchetto 5 euro) era anche per una nobile causa. Ma i commercianti che stavano sotto il tendone erano proprio dei... Ma che la gente adesso sia diventata tutta scema e da fregare adesso proprio No! Formagelle più o meno nostrane vendute dai 17,5 euro al chilo in su. Funghi porcini che facevano paura, non puliti e con una barba lunga 1 km a 27,5 euro al kg. Salame venduto a 19,65 euro al kg. E qui viene il bello, ho comperato yogurt di capra con purea di frutta (...) a 1,8 euro al vasetto. E non veniva indicata neppure la data di scadenza. Ma in Fiera avevano messo un bigliettino

provvisorio con la scritta che questo vasetto scadeva dopo circa una settimana o dieci giorni. Risultato? Tutto andato in malora. E' così che si tratta la gente, quei contadini che vantano aziende agricole e agriturismi o merce nostrana, vanno in Fiera per fregare la gente. Cordiali saluti.

Angela

* * *

Ho trascurato alcuni epiteti che lei ha rifilato agli interessati. Credo sia d'accordo sul fatto che non tutti fanno lo stesso. Ma, in effetti, la nostra esigenza di prodotti di qualità dovrebbe sposarsi con la nicchia di mercato che si allarga in questo settore. E' la nostra speranza, abbiamo sempre detto, puntare sulla qualità del "nostro" prodotto, per salvare l'agricoltura, per salvare perfino i nostri negozi. Ma già in molti negozi ci vengono rifilati prodotti presunti "nostrani" che poi, per chi come me ama i formaggi, si rivelano perlomeno... gessosi. E allora la gente torna al prodotto di serie, che ritiene più garantito, se non proprio più buono. Perché poi è "nostra" prima di tutto la salute. (p.b.)

Grazie don Morandi. Auguri don Quadri

Se ogni distacco fa male, pesa soprattutto l'allontanamento da chi, per anni, è stato ministro di riconciliazione, l'uomo della gioia, colui che ci ha dato Cristo eucaristia. Il grazie che dico a te, don Sergio, anche a nome della comunità, oltre ad essere rivolto a te, personalmente, ha lo scopo di celebrare in te il Mistero affascinante e tremendo che tu rappresenti, quale ponte tra cielo e terra, uomo di Dio, della riconciliazione, dell'unità.

Grazie a te e alla Chiesa di Bergamo che, nell'assegnare vari compiti ai preti, nell'alternarli nelle varie parrocchie, ha di mira il bene degli individui - il cambiamento è sempre stimolante - e quello delle comunità.

Non conosco ancora don Quadri, nuovo parroco, ma in lui salutiamo l'uomo di Dio che passerà in mezzo a noi facendo del bene, richiamandoci ai valori eterni, stando con noi per gioire nei momenti lieti e confortarci nell'ora della prova. Il prete...lo fa sublime la sua originaria scelta di essere un dono per tutti, la sua consacrazione alla felicità umana, la sua determinazione di essere l'uomo di tutti e per tutti ministro di pace, plenipotenziario del Principe della pace, la sua coscienza che farsi sacerdote "non significa mettersi una divisa fuori, ma un tormento dentro", accettando di diventare "il ministro della pazienza di Dio", disposto ad essere "il più amato e il più odiato degli uomini, il più incarnato e il più trascendente, il fratello più vicino e l'unico avversario". E la sua grandezza consiste nel "lusso di poter amare tutti".

E' un uomo che rinuncia a fare l'amore per essere amore, ministro di un Dio che si definisce Amore. Don Sergio, don Adelio, con

l'ordinazione sacerdotale non avete fatto altro che vivere il battesimo vostro e quello della comunità che vi ha accolto come testimoni dell'Amore.

Grazie per quello che avete già fatto e per quello che farete, soprattutto per i giovani, la parte più vulnerabile della nostra società. Grazie per la silenziosa testimonianza a servizio degli ammalati.

Grazie per la disponibilità data di essere sempre al servizio di una comunità che si aspetta tutto dal prete, così come i figli che danno per scontato che i genitori siano sempre scattanti a rispondere ad ogni loro bisogno. Prego per voi il Signore: possiate voi continuare il vostro lavoro con tante persone alle quali spalancherete le porte della casa, per fare del bene a quanti sono stati un po' addormentati dal benessere materiale, in questa nostra società sempre più secolarizzata.

Possiate voi accogliere altri giovani ai quali metterete a disposizione gli ambienti della parrocchia, affinché abbiano da voi l'incoraggiamento a capire che Dio basta a riempire la nostra esistenza. Prego anche perché il vostro esempio susciti non solo sacerdoti, ma anche missionari laici per continuare la testimonianza di fede della nostra generazione.

Vi benedica il Signore, assieme a tutti quelli che amate e assieme ai vostri nuovi parrocchiani, per i quali voi sarete riconosciuti come padri, fratelli, amici, uomini della festa, consolatori, guide verso quel Regno che già è abbozzato nel nostro cuore e che sarà oggetto della nostra pace, là dove la gioia non avrà mai fine.

Valentino Salvoldi

Incaricato dalla Santa Sede per la formazione del clero delle giovani Chiese



araberara

servizi fotografici
Foto Giuliano Fronzi Clusone
Foto Giorgio Vilminore
Foto Marisa Castione
Responsabile diffusione
DIF Spa
Via Emilia, 26 - Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 - 330103
Fax 035/330040
editore
PUBLIDUE s.a.s.

Direttore responsabile
Piero Bonicelli
in redazione
Aristea Canini
Paolo Bertolotti (grafico)
Coordinatrice editoriale
Marisa Scaglia
Pubblicità
Diego Petenzi
Collaboratori
Matteo Alborghetti - Valerio Balduzzi - Cinzia Baronchelli - Enula Basanelli - Carlo Capeti - Anna Carissoni - Betta Contardi - Giulio Fiammarelli - Gabriele Foresti - Giorgio Fornoni - Pepi Fornoni - Stefano Fusarri - Giambattista Gherardi - Sergio Giudici - Guerino Lorini - Don Leone Lussana - Giacomo Mayer - Arnaldo Minelli - Angelo Pagliarini - Sara Pagliaroli - Sara Pedretti - Toresal - Giampiero Valoti - Corrado Ziboni

vignette **Stefano Savoldelli**

ABBONAMENTI
Annuale Euro 30,00
Per l'estero: 90 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a PUBLIDUE s.a.s.
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Causale: Abbonamento Araberara

REDAZIONE
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/27930
sito web: www.araberara.it
e-mail: info@araberara.it
redazione@araberara.it
pubblicita@araberara.it

Modulo pubblicitario di base:
cm 4,0 x 4,0
Uff. Commerciale
Tel 0346/28114 Fax 0346/921252

Questo numero è stato chiuso in redazione
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2006



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

ELEFAR
Forniture materiale elettrico

24020 ARDESIO (BG)
Via I° Maggio, 4
Tel. 0346/34306
Fax 0346/34307

segue da pag.2

Don Bravi: per due volte il Moicano mi disse...

risposi di non volerli entrare. Queste sono le testuali parole del maggiore Pacifico.D.R. I partigiani che procedettero alla fucilazione dei militi erano, ritengo, in numero di sei. Il comandante ed esecutore dell'eccidio era il "Fulmine" di Costa Volpino certo Torri Battista. Tra gli esecutori ve ne erano due di Clusone che non so né il nome di battaglia né il vero nome.D.R. La mattina del 28 giorno della fucilazione, ho incontrato e parlato con il comandante partigiano Walter cioè Fornoni Zaverio, in casa Marinoni, il quale mi disse che se avessi avuto bisogno di qualche cosa mi rivolgersi pure a lui. Pertanto il Fornoni Zaverio, il giorno della fucilazione doveva trovarsi in Rovetta avendogli appunto parlato un paio d'ore prima. Non so se il dott. Lanfranchi fosse presente in Rovetta in quel momento, ma certamente egli doveva trovarsi in Clusone. Ho potuto accertare che al momento dell'esecuzione tutti i capi partigiani s'erano allontanati dal luogo stesso e non vi presero parte materialmente. Ricordo che un ufficiale che parlava in italiano che era nella zona, prima che avvenisse l'esecuzione, venne da me per dirmi che

lui non c'entrava nel proposito di uccidere i 43 militi. Durante l'esecuzione costui fermatosi con la macchina in fondo al viale del cimitero, mi venne incontro e mi disse: Le torno a ripetere che io non c'entro in questo fatto, questa è la giustizia partigiana; ed al mio invito di salvare qualcuno mi disse"

* * *

Purtroppo il documento non riporta a questo punto che la firma del prevosto di Rovetta, non la risposta di quello che in tutta evidenza era il Moicano, che dunque era in quella auto di lusso in fondo al viale, come testimoniò l'ex sindaco di Rovetta Raimondo Marinoni (vedi ultimo numero di Araberara a pag. 2) e salì due volte a parlare col parroco.

E adesso sappiamo cosa gli disse: voleva prendere le distanze dall'eccidio. Non che fosse uno che andava per il sottile, come vedremo da un'altra sommara uccisione, avvenuta a Clusone, di cui parleremo nei prossimi numeri. Ma Don Bravi fa sapere che il Moicano da quella strage di Rovetta ci teneva a prendere le distanze. E che non era stato lui a ordinare l'eccidio.